

# Salvi: in Europa deriva individualista, la Consulta si scuota

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

**«C**redo che la questione del crocifisso sia la spia di una concezione più vasta che si sta affermando a livello di giurisprudenze europee: una concezione sempre più individualista e sempre meno democratica, che confligge con i valori espressi dalla nostra Costituzione». A parlare è un uomo della sinistra, Cesare Salvi, già presidente dei senatori dei Ds, ex vicepresidente del Senato ed ex ministro. Salvi, che ha dato vita all'associazione "Socialismo Duemila", è tornato sulla cattedra di diritto civile dell'università di Perugia. E da giurista, attento alle vicende politiche, chiede di aprire un dibattito ampio su questa deriva europea che considera «preoccupante». Ammonendo la sinistra a «non cadere nella trappola del laicismo: esso altro non è che un aspetto della deriva liberista e individualista» che sta prendendo piede in Europa.

**Professor Salvi, cosa la preoccupa in particolare?**

Per la nostra giurisprudenza costituzionale, il diritto dell'Unione prevale anche sulle norme costituzionali italiane, fatta salva la verifica della eventuale violazione di principi supremi e diritti alienabili. Principi e diritti che però non sono stati ancora individuati e messi a punto dalla Consulta. Il problema è duplice: da un lato si stabilisce che le decisioni delle Corti europee e dei tecnocrati producono cambiamenti rilevanti nell'ordinamento di un Paese, senza passaggi democratici; dall'altra questo deficit di democrazia è ac-

compagnato da una deriva individualista declinata su una concezione post-moderna, che trasforma ogni desiderio, istanza e richiesta in diritto, provocandone la moltiplicazione e minando invece quei principi di sana laicità e di solidarietà sociale che contraddistinguono la nostra Costituzione.

**Può fare qualche esempio?**

Stiamo per prima cosa alla vicenda del crocifisso: da giurista faccio fatica a capire come che la presenza di quel simbolo nelle classi possa configurarsi come una violazione dei diritti fondamentali di qualcuno. Ma poi basta ricordare che la stessa Corte di Strasburgo ha condannato il governo italiano per aver espropriato l'ecomostro di Punta Perotti, a Bari: l'ha considerata una violazione del diritto fondamentale di proprietà. In questo modo ha dimostrato una concezione giuridica ottocentesca. Inoltre, un'altra Corte, quella di Lussemburgo, che è competente per il diritto comunitario, ha più volte affermato la prevalenza della libertà economica sui diritti sociali e sulla legislazione nazionale a tutela dei lavoratori.

**I nostri Padri costituenti non la pensavano affatto così...**

Esattamente. I giudici europei hanno stabilito l'opposto di quello che è stato sancito, con una sintesi di altissimo profilo, nella nostra Costituzione, nata dall'incontro fecondo tra la dottrina sociale cristiana e le idee dei movimenti di sinistra. Nella nostra Carta fondamentale, infatti, dove si parla di diritti inviolabili delle persone si indicano contemporaneamente i doveri di soli-

darietà. Mentre per le materie economiche si parla della funzione sociale della proprietà.

**Un tema delicatissimo, non c'è dubbio...**

Insomma, credo che non possiamo lasciare in mano ai giudici europei il potere non solo di disegnare un'identità europea su modelli che da uomo di sinistra non condivido; ma anche di modificare gli ordinamenti nazionali per adeguarli a questo trend di disgregazione individualista del tessuto sociale.

**E come se ne esce?**

Innanzitutto credo che bisogna aprire in Italia un grande dibattito: su quali valori, su quali principi costruiamo l'Europa? E l'identità europea deve o no rispettare la specificità politica, culturale, religiosa, sociale, giuridica degli Stati membri? Ho trovato, a questo proposito, molto stimolanti le recenti riflessioni del cardinal Bagnasco sul principio di sussidiarietà. D'altro canto, la Corte costituzionale tedesca, con una sentenza del giugno scorso - che ha fatto molto discutere i giuristi e meno, purtroppo, i cittadini - ha messo dei seri paletti, stabilendo che l'identità costituzionale tedesca non può essere sacrificata sull'altare dell'Ue. Credo che anche la nostra Consulta, che finora ha stabilito il principio per il quale le norme delle Convenzioni europee prevalgono sulla legislazione italiana, salva la verifica di costituzionalità, non potrà rimanere a lungo senza affrontare di petto la questione, tenendo anche conto che il Trattato di Lisbona recepisce la Carta dei diritti umani, su cui la Corte di Strasburgo è chiamata a vigilare.

## l'intervista

Forte allarme del giurista ed ex esponente di spicco dei Ds: sta prevalendo un modello che confligge con i valori solidali e di sana laicità della nostra Costituzione



Cesare Salvi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.